

Brevi note su la
"PETITE MESSE SOLENNELLE"

Abbandonata la folgorante carriera d'autore operistico nel 1829 con il "Guglielmo Tell", a soli trentun anni, Gioacchino Rossini rimase a Parigi, apparentemente inoperoso; in realtà, continuò a comporre "per diletto" musica da camera soprattutto vocale e pianistica spesso con titoli stravaganti, dimostrando a se stesso e ai suoi ospiti serali come, volendo, sapesse aggiornarsi ed essere "moderno", lui che odiava il progresso.

Moderno, o addirittura avveniristico, come insegna l'organico scelto per la "Petite Messe Solennelle", composta nel 1863: voci, due pianoforti ed harmonium. Rossini stesso le scrisse in francese la descrizione, tra il serio e il faceto, non trascurando la nostalgia per il vocalismo settecentesco: "Piccola Messa Solenne" a quattro parti con accompagnamento di due pianoforti e harmonium, composto per la mia villeggiatura a Passy. Dodici cantori dei tre sessi, uomini, donne e castrati, basteranno alla sua esecuzione: ossia, otto per il coro, quattro per i soli: totale, dodici cherubini. Dio perdoni il raffronto seguente: dodici sono anche gli Apostoli nella celebre mangiata dipinta a fresco da Leonardo, detta "La Cena"; chi lo crederebbe? Tra i tuoi discepoli c'era anche qualcuno che stonava! Signore, rassicurati! Dichiaro che alla mia mensa non vi saranno dei Giuda, che i miei canteranno giusto e con amore le tue lodi e questa piccola composizione che ahimè, è l'ultimo peccato della mia vecchiaia. Passy, 1863". E concludeva poi "Buon Dio, eccola finito questa povera, piccola Messa. È musica sacra quella che ho fatto, o non forse della musica esecrande? Ero nato per l'opera buffa, lo sai bene! Un po' di scienza, un po' di cuore, ed è tutto. Sii benedetto e concedimi il Paradiso..."

Di fatto, la "Petite Messe" è un lavoro singolarissimo. Vi campeggiano il senso per la vocalità esposta ed impegnativa, il piacere per i procedimenti armonici ricchi di ardite modulazioni, un gusto della sonorità decisamente avanzato e sottile. Dramma è la Messa; e accenti drammatici suoi vi immette Rossini, sia pure con stilizzazione a volte astratta e a volte quasi salottiera. Più tardi, temendo che altri, non comprendendo quell'organico strumentale allora stravagante, orchestrasse la Messa, Rossini provvide a farlo lui stesso. Ne nacquero equivoci: le riduzioni dell'edizione con orchestra vennero scambiate, a volte, per l'originale: il "Preludio religioso" spesso venne affidato all'harmonium, mentre Rossini ne aveva pensato il cromatismo quasi frankiano per uno dei suoi pianoforti; anche alcune armonie dissonanti vennero "corrette". L'umorismo del finto buon-tempone e nevrastenico Rossini, bussa qui in una didascalia come "allegro cristiano": il maestro se la sentiva di scherzare con quel Padreterno cui aveva chiesto scusa? Dopotutto, aveva creato un capolavoro, che il futuro avrebbe apprezzato come merita.

Gianpiero Malaspina

Città di Borgosesia

Assessorato alla Cultura
Pro - Loco

TEATRO "PRO - LOCO"

BORGOSIESIA

Martedì 6 gennaio 1998 – ore 21,30

"Petite Messe Solennelle"

di G. Rossini

GLI ESECUTORI

Solisti:	SACHIYO KUROYANAGI	<i>Soprano</i>
	YUKIE ZOCCARATO	<i>Contralto</i>
	SANTO SCIUTO	<i>Tenore</i>
	MASSIMO PEZZUTTI	<i>Basso</i>
Coro:	“CANTICUM NOVUM” <i>di Erina Gambarini</i>	
Pianoforte:	LUIGI RIPAMONTI	
Harmonium:	SUSANNA TRAINI	
Direttore:	ROMANO GANDOLFI	

Direzione artistica: GIAN PIERO MALASPINA

BRANI IN ORDINE DI ESECUZIONE

<i>Kyrie-Christe</i>	Solisti e Coro
<i>Gloria</i>	Solisti e Coro
<i>Gratias</i>	Contralto - Tenore - Basso
<i>Domine Deus</i>	Tenore solo
<i>Qui Tollis</i>	Soprano - Contralto
<i>Quomam</i>	Basso solo
<i>Cum Sancto Spiritu</i>	Solisti e Coro
<i>Credo</i>	Solisti e Coro
<i>Crucifixus</i>	Soprano solo
<i>Et resurrexit</i>	Solisti e Coro
<i>Preludio religioso</i>	Pianoforte solo
<i>Sanctus</i>	Solisti e Coro
<i>O salutaris Hostia</i>	Soprano solo
<i>Agnus Dei</i>	Contralto e Coro